

DIREZIONE REDAZIONE AMMINISTRAZIONE: 00186 Roma
P.zza Cinque Lune, 113 - Tel. 06/65151, Telex 613276 Popolo
Telefax 06/6868181 - 6515269 - Un numero L. 1000 (arre-

trato il doppio) - C.C.P. 60065000 - Sped. abb. post. gr. 1/70
con consegna decentrata - PUBBLICITÀ: nostri uffici pres-
so il giornale. Telef. 06/6515284 - 6515262 - 6515290

Concessionaria Sipra, direzione generale: 10122 Torino,
Via Bertola 34. Tel. 57531; 20149 Milano, Corso Sempione
73. Tel. 67531; 00196 Roma, Via Scialoja 23. Tel. 369921

Puntuali precisazioni del governo a Montecitorio

I conti del terremoto davanti alla Camera

Mattarella: investimenti per circa 30 mila miliardi

Garanzie di gestione, lealtà del confronto

L'intervento del presidente De Mita

Pubblichiamo qui di seguito ampi stralci dell'intervento del presidente De Mita alla Camera.

L'onorevole Mattarella ha spiegato come la spesa, nel 1980, fu inizialmente commisurata non alle reali esigenze ma alle possibilità graduali di impiego.

Successivamente, essa è venuta evolvendo in corrispondenza alla messa a punto dei programmi.

Anche per il terremoto del 1980, abbiamo dovuto però registrare il deteriorato fenomeno del progressivo allargamento dell'area geografica originaria in cui si è verificata la sciagura.

E' questo il primo dato da cui dobbiamo partire per un nuovo indirizzo amministrativo.

Accade infatti che le pressioni politiche e sociali, che si appuntano sui governi e sul Parlamento conducano a successivi allargamenti dei Comuni beneficiari delle provvidenze disposte dalle leggi di emergenza.

In tal modo la ricognizione geografica *ex post* dei disastri naturali risulta diversa dai reali confini della zona colpita.

Il Ministro del Tesoro Amato ha scritto, a proposito dell'alluvione della Valtellina, pagine estremamente efficaci su questa maniera di spingere sempre al di là del dovuto la linea di queste dolorose frontiere.

Sarebbe estremamente facile, oggi, andare a rileggere in atti parlamentari e in dichiarazioni ufficiali, le posizioni di persone e partiti. I nomi di quelli favorevoli, nel 1980, all'allargamento dell'area di intervento e di quelli che capivano invece che la de-

limitazione geografica avrebbe reso più efficace l'azione oltre a rispettare la verità naturale dei fatti.

Ma qui non cerchiamo polemiche. Il governo vorrebbe che si definisse, nel fecondo confronto con il Parlamento, una linea di rigore, basata su un criterio generale per la delimitazione delle aree dove l'intervento pubblico sia effettivamente necessario.

Il secondo dato, da tenere presente ai fini dell'indirizzo generale di politica amministrativa, sono le distorsioni e le carenze istituzionali che l'esperienza della legislazione di emergenza comporta e mette a nudo.

Le distorsioni sono quelle della creazione di uffici speciali. Essi sono magari giustificati, nelle primissime fasi, come unità di gestione della crisi e gruppi integrati di competenze interministeriali. Ma finiscono poi per creare una amministrazione speciale parallela a quella ordinaria e, nel caso del Mezzogiorno, anche a quella straordinaria.

Anche per questo aspetto, il Governo propone di stabilire un criterio unico che combini un supporto centrale forte per l'istruttoria progettuale, e procedure di decisione di competenza locale. E insieme sistemi di controllo che evitino abusi e dispersioni.

Il terzo dato che bisogna cogliere per la definizione di un indirizzo amministrativo valido per ogni occasione di spesa pubblica straordinaria è quello delle garanzie.

Non vi è stata calamità naturale in questo Paese che non abbia comportato, come amaramente è stato osserva-

Segue in ultima

di NICOLA GUIZO

ROMA - L'impegno globale dello Stato per le zone colpite dal terremoto del 1980 e da quello del 1981 in Campania e in Basilicata è stato di 29.450 miliardi. Vanno distintamente considerati 13.500 miliardi destinati alla realizzazione in corso di 23.000 alloggi circa (compresi espropri, infrastrutture primarie e secondarie e gli altri noti interventi) per l'area metropolitana di Napoli. Sui 29.450 miliardi stanziati la spesa sin qui erogata ammonta complessivamente a 23.450 miliardi. Di questi l'entità maggiore è stata attribuita ai 687 comuni interessati all'intervento, per un importo di poco superiore ai 15.050 miliardi.

Sono questi i dati essenziali cui ha fatto riferimento ieri alla Camera il ministro per i rapporti col Parlamento Mattarella replicando alle oltre 30 interrogazioni presentate sull'utilizzo dei fondi statali destinati alle zone terremotate della Campania e della Basilicata. Il presidente del Consiglio De Mita - parlando subito dopo Mattarella - ha toccato alcune questioni politiche e istituzionali di grande rilievo, come è evidente dal testo del suo discorso che pubblichiamo a parte. Mattarella ha concluso assicurando che il governo è pienamente disponibile «ad ogni ulteriore approfondimento che in qualunque sede sia

Segue a pagina 5

Una audizione ieri a Palazzo Madama Senato e sindacato: confronto sul fisco

Sul tappeto il ddl antielusione e pareri discordi

di SERGIO STUCOVITZ

ROMA - L'importanza delle leggi di accompagnamento della Finanziaria consiste nell'essere questi provvedimenti ciò che sono gli organi meccanici di un'automobile rispetto al blocco motore: indispensabili per far funzionare la macchina. Così si spiega l'interesse che le forze sociali manifestano per l'iter parlamentare di alcune di queste leggi e in particolare di quelle proposte dal ministro delle Finanze, ed approvate dal Governo. E' vero che alcuni sostengono - come il socialista Francesco Forte - che la legge Finanziaria definitivamente approvata ieri notte dal Senato contiene il disegno di entrate e di spesa e perciò può assorbire tutte le altre disposizioni che l'accompagnano rendendo quindi superfluo un dibattito caso per caso e potendosi passare per decreto legge (un decretone?) alla fase attuativa. Ma resta, comunque si voglia agire l'indispensabile placet del Parlamento. Adesso, nelle varie commissioni e in aula; più

tardi, se il Governo preferirà far uso della decretazione d'urgenza.

Ieri, dunque, attorno a questi problemi e segnatamente sul nodo del disegno di legge «antielusione fiscale» che sta di fronte alle Commissioni Finanze-Tesoro e Bilancio di Palazzo Madama, i sindacati sono stati ascoltati dai senatori-commissari, dal presidente sen. Berlanda, nonché dal relatore sen. Beorchia.

Le ragioni dell'incontro fra i senatori e i sindacalisti Crea per la Cisl, Galbusera per la Uil e Vigevani per la Cgil, originavano dalle polemiche della scorsa settimana quando si era appreso che il testo del provvedimento antielusione incontrava qualche difficoltà presso la Commissione Finanze del Senato. Va detto, per chiarezza, che i sindacati hanno in qualche modo sposato le tesi governative così come per il provvedimento di riforma dell'Amministrazione tributaria giacché attribuiscono ad entrambi i provvedimenti la capaci-

Segue in ultima

I commenti al discorso del Presidente del Consiglio

La regola della trasparenza

Scotti: rigore nell'emergenza. Martinazzoli: disponibili all'indagine

di MARIO ANGIUS

ROMA - Richiamandosi alla esigenza di evitare ogni ulteriore imbarbarimento della dialettica politica, mantenendo ben ferma la necessaria distinzione tra posizioni diverse - nessuno ha mai inteso mettere in discussione la libertà di critica - e le accuse personali fondate sulla calunnia, De Mita ha segnato con precisione lo spartiacque fra quel che appare logico ed attinente al ruolo della politica e quel che invece risulta oggettivamente funzionale ad una operazione di discredito del tutto estranea ad un corretto concepimento della questione morale tanto spesso ricordata in questi giorni.

Ed è appunto sulla base di questa di-

stinzione che il presidente del Consiglio - e prima di lui il ministro Mattarella, su un terreno più strettamente tecnico - ha dato un giudizio molto puntuale sull'intera vicenda dei fondi per il terremoto in Irpinia indicando anche la via da percorrere per evitare che possano esservi deviazioni nell'uso degli stanziamenti straordinari, toccando parallelamente i problemi di fondo che più direttamente incidono nello sviluppo della democrazia italiana, come quello della costruzione di nuove regole di trasparenza, con un impegno comune di maggioranza ed opposizione. «Che la politica potesse essere fatta di calunnie - ha detto De Mita ai giornalisti dopo il suo intervento alla Camera - non l'ho mai creduto. La politica è una cosa aspra e dura, ma deve rimanere politica».

Ed è tutta politica la chiave di lettura del discorso di De Mita, un discorso che se non ha soddisfatto le opposizioni - ma ciò era scontato in partenza - ha ottenuto il consenso degli alleati di governo, oltre che, naturalmente, degli esponenti della DC. Il vice segretario Scotti ha sottolineato come sia stato «puntuale» il resoconto fatto da Mattarella, il quale «ha richiamato tra l'altro un insieme di informative di cui il Parlamento a più riprese era stato già investito». Scotti ha quindi giudicato «molto interessante» la proposta di De Mita per porre ordine agli interventi in caso di emergenza, «soprattutto riguardo al tipo di intervento da compiere, alle procedure ordinarie e

Segue a pagina 5

Arafat minacciato di morte

Medio Oriente i molti nemici della pace

Faticoso compromesso in Israele

di ARTURO PELLEGRINI

Il nuovo governo israeliano è frutto di un compromesso e si vede. Shamir, che in realtà non aveva mai preso sul serio l'ipotesi di una coalizione con i soli partiti dell'estrema destra religiosa e nazionalistica (sia per non sottostare ai loro prevedibili ricatti sia, ed è quel che più conta, per non offendere la potente comunità della diaspora che vive negli Stati Uniti) aveva condotto una estenuante trattativa al solo scopo di far abbassare ai laburisti il prezzo della loro collaborazione; e per quasi due mesi si è assistito a un gioco condotto dal «Likud», e in larga parte assecondato dai laburisti che sono stati i grandi sconfitti delle elezioni del 1 novembre,

dagli esiti largamente prevedibili. Una riedizione del governo di unità nazionale, con una baricentro spostato più a destra di quello precedente, era d'altronde l'unica soluzione che il responso popolare rendeva possibile.

Poi, ad affrettare i tempi dell'intesa, il rapido succedersi degli avvenimenti: la proclamazione dello Stato Palestinese, il riconoscimento formale di Israele da parte di Arafat, l'appello alla pace rivolto dal leader dell'Olp dalla tribuna delle Nazioni Unite, l'avvio del dialogo tra gli Stati Uniti e il movimento palestinese.

Shamir e Peres sono costretti a rompere gli indugi e a dar vita al loro secondo gabinetto di coalizione. Ma il compromesso, per quanto puntiglioso - dieci seggi a ciascuno dei due partiti, primo ministro e ministero degli esteri al «Likud», ministero della difesa e delle finanze ai laburisti - rivela subito le sue crepe. L'accordo, già pronto nella serata di lunedì, slitta di un giorno, forse due o tre: ufficialmente, perché le direzioni dei due partiti devono ratificarlo, in realtà perché restano molti punti da chiarire.

Shamir chiede nuovi insediamenti nei territori occupati, in quanto li considera fondamentali per mantenere l'occupazione di Cisgiordania e di Gaza. «Provino a toglierli i territori» ha confidato a uno dei suoi collaboratori «quando saranno popolati da coloni ebrei». Il suo piano è ambizioso e fa proprie le richieste dei movimenti della destra più estremisti: quaranta insediamenti da creare subito, nel volgere di poche settimane, per impedire, con un massiccio trasferimento di popolazione, l'eventuale nascita di uno Stato palestinese. Peres è decisamente più cauto. La sua posizione nei confronti dell'Olp non è molto diversa da quella di Shamir e ieri sera l'ha confermata ribadendo che il partito laburista «è nettamente contrario» all'apertura di trattative con Arafat. Però si rende conto che Israele, prima o poi, dovrà trattare con un interlocutore palestinese: e non ha rinunciato al suo vecchio progetto, quello di una autonomia amministrativa nei territori occupati che permetta l'elezione di deputati palestinesi non legati all'Olp. Un anno di «intifada» non è stato sufficiente per fargli cambiare idea e convincerlo che l'unico interlocutore di Israele non può che essere l'Olp e che la popolazione dei territori occupati si riconosce interamente in Arafat e nello Stato proclamato ad Algeri.

In ogni caso, Peres vuol giocare le sue carte diversamente ed è convinto che gli insediamenti costituiscano un grosso ostacolo a un futuro processo di pace. Quindi induce Shamir a ridurre drasticamente le sue richieste: gli insediamenti, nel primo anno di governo, saranno soltanto otto. Successivamente

A pagina 7

Segue in ultima

DALLA PRIMA

ritenuto necessario o anche soltanto opportuno». Per il gruppo democristiano ha parlato l'on. Raffaele Russo, vicepresidente del gruppo.

Mattarella ha detto che «i rendiconti della gestione sono stati regolarmente presentati ogni anno alla Corte dei Conti, fino a quello relativo all'anno 1986. Il rendiconto per l'anno 1987 sarà trasmesso appena acquisiti alcuni elementi che devono essere allegati necessariamente al rendiconto stesso e che sono stati richiesti e sollecitati alle amministrazioni competenti».

In sede parlamentare - ha poi osservato il ministro - l'impostazione del governo limitata agli interventi per la riparazione del danno e per la ricostruzione delle abitazioni, delle opere pubbliche e dei servizi, nonché delle attività produttive già esistenti, «fu integrata, in coerenza con le scelte già compiute in occasione di altri terremoti, e in particolare di quello del Friuli, da investimenti volti allo sviluppo delle attività produttive e industriali nelle aree interne delle regioni Basilicata e Campania, ai fini di un assetto territoriale più equilibrato e rispondente alle indicazioni contenute in tutti gli studi di programmazione regionale».

I provvedimenti per la disciplina degli interventi ne-

Documentato l'impegno dello Stato nelle zone irpine

I conti del terremoto davanti alla Camera

De Mita: la via della trasparenza. Mattarella: aiuti per 30 mila miliardi

cessari in occasione del terremoto, ha ricordato Mattarella, «tutti approvati con grande consenso parlamentare», si sono concretati in 13 disposizioni di legge.

Nel quadro degli interventi intesi a favorire lo sviluppo delle aree colpite dal terremoto, allo stato gli interventi risultano così realizzati in termini di quantità e di spesa.

Nuove infrastrutture

«Sono state infrastrutturate n. 20 aree (12 in Campania e 8 in Basilicata) per una spesa complessiva di 800 miliardi. Su queste aree sono state insediate n. 81 imprese in Campania e 70 in Basilicata, delle quali già in funzione, o in fase di avviamento, 31 in Campania e 34 in Basilicata, con una occupazione di 1364

addetti in Campania e 1702 in Basilicata, dati verificati attraverso gli Uffici Provinciali del Lavoro. Le altre aziende ammesse a contributo e non ancora funzionanti, ma in avanzato stato di completamento, sono 36 in Campania e 34 in Basilicata, mentre non hanno iniziato i lavori di insediamento 5 aziende in Campania e 3 in Basilicata. Quando tutte le aziende entreranno in produzione, presumibilmente entro il 1989, secondo i progetti approvati dovrebbe conseguire una occupazione di 4.215 unità in Campania e 3.974 in Basilicata».

«Risultano in corso di realizzazione infrastrutture stradali per complessivi 206 chilometri, con un impegno di spesa, compresi gli espropri, di 1.279 miliardi; infrastrutture idriche per 171 Km, con un impegno di lire 172 miliardi; infrastrutture elettriche per 455 Km, con un impegno di lire 43,4 miliardi; infrastrutture varie (quali le condotte per i reflussi industriali) per 47 Km, con un impegno di 112 miliardi».

Mattarella ha quindi detto che dei 15.050 miliardi attribuiti ai 687 comuni colpiti dal sisma, 12.045 sono stati attribuiti a quelli della regione Campania. A quelli della provincia di Avellino (18 «disastri»), 99 «gravemente danneggiati» e 2 «danneggiati» sono andati nel complesso 5.226 miliardi.

Passando a trattare della delicata questione della gestione dei fondi a favore dei comuni colpiti dal terremoto, Mattarella ha osservato che dalla disciplina legislativa in vigore discende che i fondi sono «allocati dal Cipe a favore, tra gli altri, dei comuni, transitano per la tesoreria centrale, per le sezioni di Tesoreria Provinciale dello Stato e per le aziende di credito prescelte dai beneficiari e legate con apposita convenzione con il comune erogatore», e incluse «nelle statistiche creditizie della Banca d'Italia nella categoria *fondi di terzi in amministrazione*». Negli ultimi cinque anni sui 12.722 miliardi stanziati dallo Stato per tutta l'area terremotata della Campania, della Basilicata e della Puglia, all'Irpinia sono stati assegnati 2.944 miliardi, dei quali 1.881 effettivamente erogati. Presso la Banca Popolare dell'Irpinia, alla voce «*somme di terzi in amministrazione*», risultano le seguenti consistenze: '84/85 miliardi; '85/86 188 miliardi; '86/87 154 miliardi; '87/88 95 miliardi. I soci minorenni del suddetto istituto detengono il 9,8 della base azionaria; le quote azionarie intestate a parlamentari della Democrazia Cristiana rappresentano lo 0,75 del totale delle azioni della banca.

La gestione dei fondi

In relazione ai rapporti tra la Banca Popolare dell'Irpinia e la Banca d'Italia Mattarella ha detto che dalla relazione dell'ispettore Antignani risulta che gli accertamenti alla Banca Irpinia si sono conclusi «con un giudizio non del tutto favorevole», anche se la situazione tecnica, riguardata sotto i diversi profili, veniva giudicata obiettivamente «come sana». L'attenuazione del giudizio complessivo era da attribuirsi «alla circostanza che nel settore dell'erogazione del credito l'azienda attuava una politica non appropriata che si ri-

fletteva sulla qualità degli impieghi. Le scelte della Popolare miravano, infatti, alla massimizzazione dei profitti nel settore dell'attività primaria attraverso il mantenimento di un ampio spread tra tassi attivi e passivi».

Quanto al rapporto tra il dr. Antignani, ispettore della Banca d'Italia, e la Banca Irpinia, la Banca d'Italia ha chiarito che il dr. Antignani ha concluso il suo rapporto sulla Banca Irpinia nell'agosto del 1982; ha rassegnato le dimissioni dalla Banca d'Italia nell'aprile del 1983 ed è stato nominato consulente esterno della Banca Popolare dell'Irpinia, con un emolumento (42 milioni) inferiore a quello (60 milioni) che percepiva in Banca d'Italia.

L'on. Raffaele Russo nella replica per il gruppo democristiano ha posto l'accento su due fatti. Il primo è il mutato atteggiamento del Pci sulle questioni riguardanti la ricostruzione delle zone terremotate, che è passato dalle chiare, e indignate, denunce fatte dall'on. Zangheri (in una intervista al Mattino nel giugno 1987) contro i motivi e obiettivi che muovono certa stampa allo scandalismo («parole testuali del presidente dei deputati comunisti») in ordine alla utilizzazione dei fondi per le zone terremotate (per Zangheri il vero problema erano i ritardi nell'utilizzo dei fondi da colmare) agli attacchi scandalistici e personalizzati che oggi tenta di portare soprattutto agli uomini della Dc.

Le grandi opere

Attacchi - ha ricordato ancora Raffaele Russo - che un anno fa non trovavano spazio non solo nelle analisi del presidente dei deputati comunisti, ma anche, e soprattutto, in quelle di amministratori e di dirigenti comunisti dell'Irpinia e della Campania, come il sindaco comunista di Frigento e procuratore capo della Repubblica di Melfi Michele Jannarone e il Vice Presidente del Consiglio Regionale, che contestavano apertamente (insieme al Vice Sindaco liberale di Avellino) i primi tentativi di montare un caso Irpinia da parte di alcuni organi di stampa.

Il secondo fatto sottolineato da Raffaele Russo è stata la carenza di strutture tecniche e organizzative nelle zone colpite dal terremoto, che hanno portato, necessariamente alla realizzazione di grandi consorzi per l'attuazione delle grandi opere, 69 su 83 dei quali sono stati creati da imprese centro-settentrionali.

Tali imprese hanno logicamente operato, ed operano, perseguendo esclusivamente un fine di profitto, ciò che ha reso possibile l'attivazione del meccanismo del subappalti sino a livelli esasperati, con conseguente apertura di varchi nei quali si è infiltrata la camorra.

Di qui per Raffaele Russo il valore (e l'urgenza di attuarla) della proposta fatta in aula dal Presidente del Consiglio di mettere mano a una radicale revisione dei meccanismi legislativi e delle procedure relativi agli interventi dello Stato in occasione di calamità naturali. Per Raffaele Russo, infine, suonano false e ipocrite le critiche che sono state mosse ai ritardi e ad alcune carenze che sono stati registrati nel corso dell'attuazione dei

programmi di industrializzazione delle zone del cratere. Son stati programmi - ha ricordato Russo - approvati all'unanimità dal Parlamento, nonostante non sfuggisse a nessuno che le condizioni in cui sarebbero stati attuati (e soprattutto la carenza di classe dirigente idonea a gestirli e ad attuarli nelle aree) avrebbero certamente comportato difficoltà. Tutti, infatti, si era d'accordo che proprio gli interventi per superare il disastro del terremoto in quelle zone avrebbero dovuto essere finalizzati anche alla formazione e al rafforzamento di una classe dirigente amministrativa e imprenditoriale. Ciò che è avvenuto e sta avvenendo - ha concluso Raffaele Russo - come potrebbe constatare qualsiasi osservatore che si recasse nelle zone del «cratere» senza prevenzioni.

Per ragioni diverse i rappresentanti delle opposizioni si sono detti insoddisfatti delle risposte del governo. Il liberale Battistuzzi ha espresso un giudizio di censura per il comportamento dell'on. Sanza ed ha espresso soddisfazione per le considerazioni del presidente del consiglio sul ruolo del Parlamento nel controllo della trasparenza della spesa, cosa chiesta da un anno dai liberali. Anche il repubblicano De Carolis si è detto soddisfatto per la volontà espressa da De Mita di modificare radicalmente indirizzi e procedure per gli interventi straordinari dello Stato, ed ha espresso perplessità per i risultati sin qui conseguiti con le risorse impegnate al fine della industrializzazione del «cratere».

Spese trasparenti

Il socialista Franco Piro ha detto che l'informativa del governo dovrà essere meditata e approfondita nelle sedi opportune verificando il rapporto tra costi e benefici. Piro ha polemizzato con Sanza e ha detto di condividere la scelta della trasparenza fatta dal governo su tutta la questione.

Il socialdemocratico Bruno, infine, ha detto di non condividere il protagonismo e lo scandalismo di alcuni e di aver apprezzato in modo particolare l'intervento di De Mita.

Nicola Guiso

Opportuni criteri e indirizzi unici nell'emergenza

Commenti alle proposte del governo

DALLA PRIMA

straordinarie ed ai controlli politici e amministrativi».

A sua volta il capogruppo Martinazzoli si è soffermato sull'eventuale costituzione di una commissione d'inchiesta parlamentare ribadendo che non vi è verso di essa alcuna ostilità. «Sarei orientato a dire di sì - ha affermato - ed insieme ad invitare i colleghi ed il Parlamento ad una riflessione su come deve agire una commissione d'inchiesta. C'è solo da parte mia - ha aggiunto Martinazzoli - una grossa perplessità rispetto al ruolo storico delle commissioni d'inchiesta parlamentare in Italia. Se fosse solo uno strumento per dare fiato, in maniera ambigua, ad interventi polemici fuorvianti, bisognerebbe pensarci». Comunque - ha detto ancora il capogruppo democristiano alla Camera - «siamo disponibili ad ogni tipo di indagine e alla commissione d'inchiesta parlamentare».

Apprezzamenti per la relazione di Mattarella e per il successivo intervento di De Mita anche da parte degli altri rappresentanti della maggioranza. Il capogruppo socialista Capria ha dato atto al sottosegretario Sanza di aver compiuto, dimettendosi, un gesto necessario di responsabilità, ed ha sottolineato il rilievo dato dal presidente del Consiglio all'importanza dell'intervento ordinario soprattutto nel Mezzogiorno osservando come vi sia una contraddizione tra l'acquisizione di questa importanza e il fatto che si continuano in Parlamento a promuovere interventi straordinari.

In serata la segreteria socialista, tramite il suo portavoce Intini, ha ribadito la necessità che continui l'opera di accertamento sulla «congruità, correttezza ed efficacia degli interventi pubblici» affermando che al primo rapporto del governo dovrà seguire un ulteriore approfondimento. La segreteria del Psi ha dichiarato l'impegno

socialista in un'azione politico-parlamentare «volta a garantire la massima chiarezza», con una «attenta e rigorosa valutazione dei soli elementi di fatto» e non associandosi ad «eventuali iniziative di sapore strumentale e propagandistico».

Secondo il capogruppo repubblicano Del Pennino, De Mita ha dato una serie di indicazioni interessanti per il futuro, tuttavia proprio l'esigenza di rivedere i criteri di applicazioni degli interventi straordinari confermerebbe, a giudizio dell'esponente del Pri, la legittimità dei dubbi sugli interventi nelle zone terremotate. Anche il liberale Serpa ha posto l'accento sull'opportuno richiamo di De Mita all'esigenza di stabilire criteri e regole per gli interventi straordinari. Il capogruppo socialdemocratico Caria ha sottolineato il giusto richiamo di De Mita alla necessità di recuperare alla politica tutte le questioni, anche le più controverse, della vita pubblica, concordando sulle indicazioni dello stesso De Mita riguardo alle gestioni speciali e agli interventi straordinari.

Di diverso tono le valutazioni dell'opposizione. Il segretario del Pci Occhetto ha trovato a dir poco offensiva l'affermazione di De Mita secondo cui l'opposizione affida le proprie sorti allo scandalismo (ma non è esattamente in questi termini che ha posto la questione) ed ha sostenuto che il Pci ha sollevato «una questione oggettiva, la questione morale, che riguarda i rapporti tra politica e istituzioni». Solo che in tempo assai breve la questione è divenuta assai poco «oggettiva» e da «morale» si è trasformata in aggressione personale. E non è certo in questo modo che si esprimono le responsabilità delle opposizioni alle quali si è richiamato De Mita, come ha sottolineato Occhetto non senza manifesta soddisfazione. Anche il segretario del Msi Fini ha negato che il suo partito abbia voluto fare dello scandalo.

Mario Angius

novità editalia

Nella collana: PROTAGONISTI OGGI

I personaggi più noti che hanno informato il pensiero e il gusto del nostro tempo, dall'arte all'industria, dalla politica alla finanza dalle scienze allo spettacolo

ENZO FERRARI

Oscar Orefici



ENZO FERRARI

l'ingegnere rampante

EDITALIA

ENZO FERRARI
l'ingegnere rampante
di Oscar Orefici

Nella stessa collana:

SANDRO PERTINI
una vita per la libertà

di Mario Guidotti
Presentazione di
Giulio Andreotti

AMINTORE FANFANI
quaresime e resurrezioni
di Renato Filizzola

CIRIACO DE MITA
una presidenza annunciata
di Salvatore D'Agata

VITTORIO GASSMAN
solitudine di un mattatore
di Dante Cappelletti

GIOVANNI SPADOLINI
prima presidenza laica
di Giacomo Ascheri



editalia - edizioni d'italia
roma, via di pallacorda, 7 - tel. 65.41.592

DALLA PRIMA PAGINA

Garanzie di gestione, lealtà del confronto

to, il peso di una duplice sciagura. Quello dei morti e di danni spesso irreparabili e quello di sospetti diffusi, e talora purtroppo anche di reati provati, di sciocallismo affaristico sulla disgrazia. In questo caso, a differenza di altri casi di calamità naturali, succede anche che uno dei sette presidenti del Consiglio che si sono dovuti occupare della ricostruzione è nato in una delle zone terremotate.

Il Governo ritiene perciò che sia opportuno individuare un criterio, una linea, una indicazione che vincoli Esecutivo e Parlamento. Una regola cioè che valga in ogni caso e preventivamente, per cui stanziamenti straordinari per eventi straordinari debbano essere sempre accompagnati dalla costituzione di una autorità, di un collegio di garanzia, nominato secondo le procedure che il parlamento indicherà.

Su queste proposte, dobbiamo far rientrare nella politica un confronto che, negli ultimi tempi, ha registrato pericolosi sbandamenti.

C'è, infatti, un problema specifico che riguarda il terremoto del 1980. Ma c'è poi un problema più generale che riguarda la spesa pubblica e il suo controllo.

Intendo confermare qui la volontà del Governo di mantenere un canale intenso di comunicazioni e di informazioni con il Parlamento. I poteri di controllo che spettano alle Camere e che la Legge Finanziaria del 1988 ha indicato in una sistematica ispezione delle Commissioni Parlamentari, devono poter essere esercitati completamente e sino in fondo.

Ma il problema del controllo della spesa non si esaurisce qui. C'è bisogno di sviluppare ulteriormente un altro principio fondamentale che il Governo ha iniziato a prospettare con la indicazione di uno spazio di autonomia impositiva degli Enti locali.

Tale principio è quello della responsabilizzazione dei centri di spesa, che va via via affermata e consolidata in tutte le direzioni.

Si pone qui, e si collega a questi indirizzi istituzionali, un altro grande tema che si trova anche nelle vicende di cui parliamo oggi nelle polemiche che le hanno accompagnate.

Il tema è quello di recuperare ai dati e ai valori della politica tutte le questioni, anche le più controverse, della vita pubblica. Ciò esige un lavoro paziente e difficile se vogliamo arrivare davvero ad una svolta positiva. In questo comune lavoro, l'avvertita e diffusa esigenza di moralità non può tradursi in strumentalizzazioni occasionali né nella cattiva pratica della verità dimezzata.

Il Governo oggi è qui non per difendersi né per cercare difese. Non si sente sul banco degli accusati. Non chiede connivenze o silenzi né intende mettere minimamente in discussione il valore essenziale della libertà di stampa e di critica attraverso la stampa. Non è questo il punto. Quel che veramente è in gioco riguarda la politica e i modi del suo svolgimento.

Senza la coscienza del ruolo alto della politica, diventa fatale la sua degenerazione con il ricorso periodico a ondate di denigrazione e di sospetti. Il discredito è allora sull'intero sistema politico e sui poteri democratici nel loro complesso.

Il tema riguarda tutti.



ROMA - Il presidente del Consiglio De Mita alla Camera

Esiste, certo, e in termini stringenti, una questione morale. Ma essa è, innanzitutto, un duro problema istituzionale e politico: da risolvere con le leggi, con norme e regole e convenzioni istituzionali, con un intreccio ragionato di vincoli e poteri di controllo.

Il Governo e la sua maggioranza intendono lavorare su questa strada e lo vogliono fare in piena sintonia con le opposizioni: poiché la questione morale riguarda le intime fibre della comunità nazionale e non può certo essere considerata questione di parte.

Con questo comune impegno di costruzione di nuove regole di trasparenza, non viene messo minimamente in discussione il legittimo spazio di critica dell'opposizione.

Ma io penso che ogni coscienza avvertita, in ogni forza politica, rifiuti la deformazione del diritto di critica in accuse personali calunniose.

Non può essere certo costruito così l'ulteriore sviluppo della democrazia italiana. Non è certo questa la via e neppure la scorciatoia per l'alternativa e il ricambio. Sarebbe ben triste se a questo si riducessero le speranze politiche dell'opposizione.

Per quanto riguarda il Governo, esso ha dimostrato di sapersi, attenerne severamente alle regole che presiedono al buon funzionamento delle istituzioni e alla loro distinzione dalle polemiche politiche contingenti.

E' bastata una sola dichiarazione considerata inopportuna per indurre l'Onorevole Angelo Sanza, Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio, a rinunciare al proprio incarico, con un atto di responsabilità e di serietà che il Governo ha pienamente apprezzato.

Resta però anche - credo che in questa Assemblea ne siano tutti convinti - il problema di non allentare la vigilanza su rigurgiti di aggregazioni occulte e corruttrici e sulla loro grande capacità di contagio.

Anche per questo, deve assisterci la consapevolezza che quando i partiti della democrazia smarriscono le vie del confronto e la lotta politica si snatura nell'aggressione e nel sospetto, si ridà fatalmente fiato ai vecchi rottami. A quegli specialisti delle eversioni che si nutrono soprattutto di conformismo scandalistico.

Il Governo, forte del consenso della propria maggioranza parlamentare e fiducioso della grande maturità democratica del popolo italiano, in ogni caso non si farà distogliere dalla strada tracciata nel suo programma.

A giorni presenteremo il rendiconto di fine anno. Indicheremo gli obiettivi conseguiti nel campo istituzionale, economico e sociale ed in quello della politica internazionale.

Siamo certi che su questo

consuntivo, costruito con l'apporto leale e la solidarietà di tutte le forze che compongono il Governo, il Paese darà un giudizio positivo.

Di esso ci avvarremo per andare avanti, con la fermezza necessaria per corrispondere alle attese della gente.

Medio Oriente i molti nemici della pace

si vedrà se lo Stato ha i mezzi per finanziarne altri: e dal momento che Peres assume il ministero delle finanze, è facile prevedere che la risposta sarà negativa. Tanto più che si fanno sempre più insistenti le voci su una prossima svalutazione della moneta nazionale, lo shekel.

Questo è uno degli aspetti del compromesso, indubbiamente il più vistoso e emblematico. L'altro è il famoso problema, sollevato dai partiti religiosi, degli ebrei della diaspora (soprattutto americana) battezzati o convertiti da rabbini non ortodossi: secondo i partiti religiosi si tratterebbe di cittadini «non ebrei» o, nella migliore delle ipotesi, di ebrei di seconda serie. Nelle trattative per la formazione del governo, Peres ha tagliato corto: la proposta è stata respinta, «dovremmo - ha detto Peres - per l'unità, senza artificiose distinzioni, di tutto il popolo ebreo».

Shamir ha concesso quindi qualcosa, ma di malavoglia e, sembra, in seguito alle insistenti pressioni del Capo dello Stato Herzog: ma molto ha dovuto concedere anche Peres, che ha perso il ministero degli esteri e la capacità quindi di influenzare direttamente la politica internazionale di Israele e, nonostante molte riserve, ha dovuto cedere, come si è visto, su uno dei punti cruciali della strategia del Paese, la costituzione di nuovi insediamenti (e che siano otto o quaranta fa lo stesso) nei territori occupati. Un gesto che equivale a una deliberata provocazione nei confronti del movimento palestinese e che certamente non renderà più agevole il compito alla missione della Comunità europea, che giungerà in Israele ai primi di febbraio, né più facile il dialogo appena avviato tra gli Stati Uniti e l'Olp.

Shamir ha intanto elaborato una offensiva diplomatica, che verrà affidata al nuovo ministro degli esteri Moshe Arens, per cercare di sottrarre Israele al suo attuale isolamento internazionale. Per quel poco che è trapelato, si tornerebbe a parlare delle mai applicate clausole di Camp David, vecchie peraltro di quindici anni, di un ne-

goziato bilaterale con la Giordania, che non ne vuol sapere, e delle solite concessioni amministrative alle popolazioni dei territori occupati. Nulla di nuovo, come si vede; soltanto un disperato tentativo di guadagnare tempo, nella speranza che i colloqui tra gli Stati Uniti e l'Olp si arenino e nell'ipotesi, che oggi è purtroppo facilmente ipotizzabile, di qualche episodio terroristico che induca Washington a rivedere tutta la sua strategia in Medio Oriente.

E certo, possono essere infondate le voci che corrono, con sempre maggiore insistenza, su «progetti destabilizzanti» che sarebbero allo studio del «Mossad», il servizio segreto israeliano, responsabile, tra l'altro, dell'assassinio a Tunisi di Abu Jihad. Ma è un fatto che i gruppi palestinesi che si oppongono alla nuova linea di Arafat, dal «Fronte popolare» alla «Saiqa», si sono riuniti ieri a Damasco e hanno dato vita a una nuova organizzazione, il «Fronte per la salvezza nazionale della Palestina». E il primo obiettivo è, testualmente, «la sostituzione di Arafat» (che vuol dire eliminazione fisica) con un leader che riconosca «da lotta armata come unico mezzo per liberare i territori occupati».

La pace, in Medio Oriente, ha ancora molti nemici.

Arturo Pellegrini

Senato e sindacato: confronto sul fisco

tà di essere strumenti idonei contro le fughe dei contribuenti e per un più rigoroso accertamento fiscale.

Ieri l'incontro, durato un paio d'ore, ha confermato alcune divergenze d'opinione fra i commissari-senatori e i sindacalisti; anche se al termine la riunione è stata definita genericamente «utile» con possibilità di nuovi colloqui nel caso in cui gli argomenti all'esame del Senato dovessero vertere attorno a questioni che riguardano il mondo del lavoro.

Ma vediamo più da vicino sulla scorta di qualche dichiarazione dei protagonisti dell'incontro di meglio capire che cosa è accaduto e di trarne qualche previsione per il futuro immediato del disegno di legge. Il senatore Beorchia, democristiano e relatore, ci ha detto che «pur essendo condivisa nel suo assieme la manovra che il provvedimento antielusione vuole realizzare, esistono e permangono divergenze sugli strumenti più idonei allo scopo».

Sulla questione dell'articolo 31 del ddl - ha aggiunto

Beorchia spiegando i vari passaggi della discussione - che lascerebbe all'Amministrazione fiscale ampio spazio in bianco per perseguire elusioni tributarie e che si propone di stralciare, i sindacalisti hanno contrapposto l'enunciazione di una norma con criteri più generali. Ci sembra, in realtà, che ciò osti con il nostro ordinamento il quale in materia fiscale si ispira a criteri analitici sulla base di precise fattispecie. I commissari della maggioranza hanno confermato tale criterio, mentre i commissari comunisti hanno sostenuto le tesi dei sindacati. La riunione non è stata però superflua e ci si è lasciati con l'impegno di riaprire il discorso quando provvedimenti di rilevanza per il mondo del lavoro dipendente lo richiedessero».

Diversamente critici e polemici i delegati delle tre Confederazioni, Per la Cisl, Crea ha osservato: «Avevamo due strade davanti: quella di definire giuridicamente il fenomeno dell'elusione nell'ordinamento così da permettere all'Amministrazione fiscale di muoversi con agilità ed efficacia; oppure la strada di indicare precise caratteristiche dettagliate di comportamenti elusivi del contribuente. A me è sembrato - ha concluso il numero due della Cisl - che la Commissione senatoriale non intenda imboccare nessuna delle due strade».

ed anzi che ci sia il rischio che il testo proposto dal Governo venga ancora più depauperato della sua efficacia».

Ancora più teso e duro il commento del segretario della Uil, il socialista Galbusera, il quale tra l'altro ci ha dichiarato: «Se l'incontro ha consentito di chiarire alcuni elementi importanti del provvedimento antielusione ha lasciato inalterate, se non accresciute, le perplessità già manifestate dal Sindacato in ordine al sostanziale svuotamento dell'art. 31 nel testo del ddl proposto dallo stesso Governo. Ci ha sorpreso ascoltare alcuni senatori esortarci a non fare del provvedimento del Governo una sorta di mito giacché esso era assolutamente di basso profilo quando non conteneva misure di assai dubbia costituzionalità. Si è registrata cioè una circostanza insolita e paradossale nella quale il sindacato si è trovato ad assumere la veste di difensore di una volontà politica manifestata dal governo, quella di combattere l'elusione, mentre una parte consistente della maggioranza si schierava contro».

In questo quadro riteniamo indispensabile che il Governo faccia valere in termini politici nei confronti del Parlamento il proprio originale orientamento.

Sergio Stucovitz

NON VOLTARE PAGINA SULL'ARMENIA

Centinaia di migliaia di terremotati, in Armenia, attendono un gesto di solidarietà.

Versa il tuo contributo, in qualsiasi sportello della Lombardia

Sul conto corrente della CARIPLO 33000/1

intestato al comitato di solidarietà per i terremotati dell'Armenia.

Prefettura di Milano, Regione Lombardia, Provincia di Milano, Comune di Milano, Comune di Legnano, Comune di Lodi, Comune di Monza, CGIL-CISL-UIL, Assolombarda, Unione Commercianti, CRI.

IL POPOLO TARIFFE PUBBLICITARIE IN VIGORE DALL'1-11-1988

PUBBLICITA' COMMERCIALE

A modulo	
feriale	L. 70.000
festivo	L. 85.000
A millimetro	
Pubblicità finanziaria	L. 5.500
Legali - Sentenze	L. 5.500
Redazionali	L. 8.000
Ricerche e Offerte di collaboratori	L. 3.500
A parola	
Necrologie	L. 1.500
Adesioni lutto	L. 2.200
Economici	L. 1.000

Posizione o data di rigore + 20%